

DUE MILIONI E MEZZO DI LAVORATORI IN SCIOPERO QUESTA SETTIMANA

I SALARI SCOTTANO Tace Colombo Carli manovra

Il circolo vizioso della bassa retribuzione del lavoro, basso consumo, disoccupazione di uomini e risorse, esportazione soffocata e di capitali

Nei giudizi politici sulle lotte contrattuali intraprese da 5 milioni di lavoratori il meglio che si è potuto trovare, in campo democristiano e fra gli economisti professionali, è stata una dichiarazione di « compatibilità » fra aumenti negoziati e capacità di assorbimento del sistema economico.

Rimane, nei gruppi politici governativi, quella condanna di fondo delle « pretese » salariali dei lavoratori che allenta la resistenza del padronato e che ha indotto anche le aziende a Partecipazione statale — che pure dicono di avere una visione diversa dei rapporti con i lavoratori — a rompere la trattativa con i sindacati del metalmeccanico.

È un errore di fondo, dietro questi ragionamenti basati sull'ipotesi che il salario diretto sia l'unico punto di attacco efficace, in una società nella quale il 40% del reddito si distribuisce ormai per vie indirette. E inoltre, non basta che gli aumenti siano più forti per colpire la base del potere padronale. Il suo meccanismo che crea disoccupazione e deprime l'intera area delle condizioni di vita dei lavoratori.

Questo vuol dire che guardare allo sviluppo del mercato interno come solo effetto di un aumento del potere di acquisto delle masse, è un modo di pensare che è stato già più volte smentito dalla realtà.

Scrivono i dirigenti dell'ENI nella ultima relazione di bilancio che « in un paese come il nostro, costretto dalle piccole dimensioni del mercato interno a cercare l'aumento della capacità produttiva fino al livello ottimale, non possono problemi particolarmente rilevanti ». Problemi insoliti, bisogna aggiungere, sia dal lato dell'occupazione — aumento dei disoccupati e dei disqualificati — che da quello dell'impiego della acquisizione di tecnologie e industrie avanzate.

Metallurgici: iniziati gli scioperi articolati

Il programma delle ore di astensione dal lavoro nelle aziende private e pubbliche — Domani e giovedì di nuovo in lotta i novecentomila edili — Venerdì iniziano la battaglia contrattuale i 55 mila lavoratori dei laterizi

Da ieri sono in corso in tutte le province gli scioperi articolati di un milione di metallurgici delle aziende private che hanno iniziato la scorsa settimana la lotta contrattuale. Diamo di seguito notizia delle decisioni che sono state prese unitariamente nelle province più importanti. Inoltre oggi si effettueranno ventiquattro ore di sciopero in tutte le aziende a partecipazione statale e sono in corso contatti fra le organizzazioni sindacali per definire la successiva articolazione della lotta.

Oggi inizia la battaglia contrattuale

La piattaforma unitaria dei 200.000 chimici

Da oggi inizia la lotta contrattuale dei 200 mila lavoratori chimico-farmaceutici. I tre sindacati hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore per oggi e per domani, quindi decideranno sui modi e sui tempi della prosecuzione degli scioperi.

Queste le richieste avanzate dalla FILCEA-CGIL, dalla Federchimici-CISL e dalla UILCUD. MINIMI TABELLARI — Aumento in cifra uguale per tutti di 12.000 lire mensili (90 lire orarie).

SCATTI BIENNALI — Partecipazione operai-impiegati (dal 2% sul minimo al 5% sul minimo+contingenza).

ORARIO DI LAVORO — 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni con decorrenza allo straordinario dalle 11 ore giornaliere e dalla quarantesima ora settimanale.

FERIE — Elevare il minimo a 15 giorni lavorativi (3 settimane) rivedendo gli scagioni successivi.

CLASSIFICAZIONI — Piano unico di classificazione per operai ed impiegati e revisione della scala parametrica (dovranno comunque risultare abolite 4ª e 5ª categorie operai, le qualifiche speciali, le categorie dei discontinui e le differenze paga per i minori).

AMBIENTE DI LAVORO — Abolizione dell'attuale regolamentazione per le lavorazioni notturne e una sostituzione con una nuova regolamentazione che permetta la effettiva eliminazione dei fattori di nocività.

DIRITTI SINDACALI — Riconoscimento della contrattazione aziendale; garanzia e tutela dirigenti sindacali in azienda; diritto di assemblea in fabbrica con la partecipazione di dirigenti sindacali esterni; aspettativa illimitata per incarichi sindacali; perfezionamento della riscossione dei contributi associativi sindacali.

STRUTTURA DEL CONTRATTO — Abolizione della « premessa » contrattuale; unificazione delle tre regolamentazioni e della parte comune; revisione del testo contrattuale per eliminare interpretazioni contrarie.

NORME DISCIPLINARI — Revisione e adeguamento delle stesse.

ALTRE RICHIESTE — Trattamento malattia ed infortunio per gli operai; studenti lavoratori; trasferimenti.

DECORRENZA E DURATA — Dal 1º dicembre '69 al 30 novembre 1971.

Durante una manifestazione a Gioia Tauro

Gli olivicoltori bloccano la ferrovia per Reggio C.

Chiedono il pagamento della integrazione sull'olio (18 miliardi di lire) e il superamento della colonia e dell'affitto - Una delegazione a Roma

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 15. Si è svolta stamane a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria — per la seconda volta nel giro di pochi giorni — una manifestazione di protesta a cui hanno partecipato coltivatori diretti, coloni, affittuari, numerosi sindaci e amministratori. L'immediato pagamento del prezzo ai produttori di olio di oliva e per una nuova politica agraria nel settore olivicolo.



Un recente sciopero degli operai della Pirelli

Conferenza stampa CGIL CISL UIL a Milano

Alla Pirelli rivogliono anche il premio «rubato»

I comitati di reparto saranno eletti dai lavoratori - Partecipazione e contestazione nelle lotte degli ultimi mesi - Salari fermi a 90 mila mensili

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Le vicende della Pirelli la grande fabbrica della gomma oggetto ormai di vasti interessi politici e culturali sono state messe con i piedi per terra — nel corso di una conferenza stampa tenuta dai responsabili delle sezioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. Il quadro uscito è quello di una fabbrica al centro di un grosso scontro di classe, con precisi obiettivi di potere e di salario, al centro di un processo di contestazione a volte rivolto anche contro le stesse organizzazioni sindacali.

Hanno parlato e hanno risposto alle domande dei giornalisti, in una saletta posta a disposizione della stampa, i dirigenti della CGIL, Gigi Perego per la CISL e Davino per la UIL.

I tredicimila tra operai e impiegati del colosso della gomma sono protagonisti dal luglio scorso di scioperi e manifestazioni. Tra le rivendicazioni è quella del premio di produzione. Una conquista — ha detto Baricelli — che risale ai primi anni del dopoguerra. Aveva allora una sua dinamica collegata alle ore lavorative, all'aumento delle paghe base e alla contingenza, cioè al carovita.

Nel 1964, allorché il premio toccò la cifra delle 16-17 mila lire, in una situazione di debolezza per il movimento sindacale, fu approvato dalla Commissione interna la decisione di bloccare la dinamica del premio. Inoltre esso venne diviso e trasformato in una parte in superminimo assorbito negli anni successivi. Oggi il premio — senza questi interventi autoritari — avrebbe raggiunto le 21 mila lire mensili.

Queste le radici della vertenza in corso. Sindacati e lavoratori vogliono 15 mila lire di aumento mensile, vogliono il ritorno alla « dinamica », vogliono una commissione di lavoratori per controllare i dati che stabiliscono la dinamica, vogliono che l'entità del premio sia uguale per gli uomini e per le donne (nel passato c'era una discriminazione). Pirelli finora ha detto « no ».

Alla vertenza in corso si è giunti dopo la lotta per il cottimo (ricognizione della dinamica) e diritto a contrattare (i ritmi) dopo la lotta sulle qualifiche (la vertenza condotta dagli impiegati). L'appuntamento del premio era stabilito dal contratto nazionale di lavoro. Alla richiesta discussa e approvata in assemblea, si è unita quella dei diritti sindacali: diritto di assemblea, riconoscimento dei comitati unitari di reparto, maggiore libertà per la commissione interna.

L'esigenza degli aumenti salariali nasce dal grande disagio economico: 90 mila lire è il salario di un qualificato pendolare come la maggior parte degli operai della Pirelli, il contratto cioè a investire nei trasporti quotidiani gran parte di quel che guadagna. L'esigenza di diritti è legata a quella di un potere

Più dura la lotta Inizia alla Pirelli di Tivoli lo sciopero di rendimento

Sciopero di rendimento anche alla Pirelli di Tivoli a 20 giorni dalla ripresa dell'agitazione. Più volte nel corso delle assemblee gli operai, i membri della commissione interna e sindacati provinciali di categoria avevano espresso la volontà di passare a questa forma più dura di lotta, visto il proventore e negativo atteggiamento della direzione che non solo con i suoi « no » ha costretto i sindacati a rompere le trattative, ma che, con una serie di mezzucci, dividendo gli operai dagli impiegati, utilizzando « crumiri », ha tentato, ma inutilmente, di timbrare e sfaldare l'unità della lotta.

La nuova forma di agitazione, con scioperi che colpiscono appunto l'intensità produttiva collettiva e individuale, è iniziata per ora solo in alcuni reparti, ma su indicazione dei tre sindacati sarà estesa nei prossimi giorni a tutta la fabbrica.

La lotta si fa quindi più decisa, lo scontro sempre più forte la volontà degli oltre 2000 operai sempre più unita e tesa ad ottenere dal padrone l'aumento di 20 mila lire su cui contengono il premio di produzione, nuovi diritti sindacali e l'unità tantum. Lo sciopero a rendimento — attuato da alcuni giorni anche nelle grandi fabbriche milanesi e torinesi della Pirelli — è stato stabilito dal convegno nazionale sulla vertenza Pirelli svoltosi su iniziativa della SILG-Cgil nei primi di settembre.

Bruno Ugolini

Pensionati a congresso dal 23 al 27 a Rimini

Dal 23 al 27 settembre al Teatro Miramare di Rimini si svolgerà l'18º Congresso nazionale della Federazione pensionati di tutte le categorie, aderente alla CGIL. Ai lavori del congresso parteciperà il segretario della CGIL Aldo Bonaccini. Nel pomeriggio della giornata di chiusura del congresso (sabato 27) si svolgerà a Rimini una manifestazione pubblica di pensionati e lavoratori con i discorsi di Renato Bitossi e di Aldo Bonaccini.

Fuga capitali

Il governo chiamato a dare spiegazioni

Conferenza dell'amministratore delegato del Banco di Roma - Altra interrogazione in Parlamento

L'esportazione dei capitali all'estero continua a suscitare le più allarmate reazioni. Il prof. Ferdinando Ventriglia, amministratore delegato del Banco di Roma, ha tenuto una conferenza presso la Fiera del Levante, a Bari, rilevando che « lo squilibrio nei conti con l'estero potrebbe provocare una battuta d'arresto al nostro sviluppo economico ». Ventriglia ha detto che « l'esperienza degli altri paesi è pronta a dimostrarsi come le riserve possono diminuire velocemente e come, altrettanto velocemente, alla contrazione delle riserve sia sensibile non soltanto l'opinione pubblica interna, ma la speculazione internazionale ». Passando alle proposte, tuttavia, il professor Ventriglia ha ripetuto la solita solfa che in Italia bisognerebbe creare per i capitali un « paradiso fiscale » paragonabile alla Svizzera o al Lussemburgo, spingendo il privilegio dei possessori di capitali oltre ogni limite tollerabile, con buona pace per tutte le dichiarazioni di fede democratica dei fattori di tale politica. Sulle necessità di misure drastiche contro la esportazione di capitali insistono, invece, prese di posizione sia di ambienti democristiani che socialisti. L'on. Fortuna in una interrogazione al ministro del Tesoro ha chiesto misure contro i fondi di investimento esteri operanti in Italia. Un dibattito in Parlamento per precisare le misure da prendere.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 15. Si è svolta stamane a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria — per la seconda volta nel giro di pochi giorni — una manifestazione di protesta a cui hanno partecipato coltivatori diretti, coloni, affittuari, numerosi sindaci e amministratori. L'immediato pagamento del prezzo ai produttori di olio di oliva e per una nuova politica agraria nel settore olivicolo.

Fuga capitali

Il governo chiamato a dare spiegazioni

Conferenza dell'amministratore delegato del Banco di Roma - Altra interrogazione in Parlamento

L'esportazione dei capitali all'estero continua a suscitare le più allarmate reazioni. Il prof. Ferdinando Ventriglia, amministratore delegato del Banco di Roma, ha tenuto una conferenza presso la Fiera del Levante, a Bari, rilevando che « lo squilibrio nei conti con l'estero potrebbe provocare una battuta d'arresto al nostro sviluppo economico ». Ventriglia ha detto che « l'esperienza degli altri paesi è pronta a dimostrarsi come le riserve possono diminuire velocemente e come, altrettanto velocemente, alla contrazione delle riserve sia sensibile non soltanto l'opinione pubblica interna, ma la speculazione internazionale ». Passando alle proposte, tuttavia, il professor Ventriglia ha ripetuto la solita solfa che in Italia bisognerebbe creare per i capitali un « paradiso fiscale » paragonabile alla Svizzera o al Lussemburgo, spingendo il privilegio dei possessori di capitali oltre ogni limite tollerabile, con buona pace per tutte le dichiarazioni di fede democratica dei fattori di tale politica. Sulle necessità di misure drastiche contro la esportazione di capitali insistono, invece, prese di posizione sia di ambienti democristiani che socialisti. L'on. Fortuna in una interrogazione al ministro del Tesoro ha chiesto misure contro i fondi di investimento esteri operanti in Italia. Un dibattito in Parlamento per precisare le misure da prendere.

Renzo Stefanelli